

**L'evoluzione stilistica della decorazione nella legatura francese dal tardo Rinascimento all' Art Nouveau**  
*conferenza di Michel Wittock con proiezione di diapositive di legature della Réserve Précieuse della Biblioteca*  
*Wittockiana, Bruxelles, che si è svolta presso l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, Roma.*

Siamo contenti di poter pubblicare qui la prima parte di tale conferenza (dal Rinascimento al 1700). Si evidenzia molto bene come l'arte della doratura francese si sia ispirata a quella italiana, in parte grazie ad artigiani della penisola ed in particolare grazie ad illuminati bibliofili.

Alla fine del XV secolo quando Aldo Manuzio crea la sua tipografia a Venezia e le celebri edizioni "Principes" fanno conoscere gli autori classici in tutta Europa, la tecnica della doratura si diffonde in Italia (Firenze, Venezia, Milano, Pavia ...), la decorazione italiana acquista un suo proprio stile: intrecci geometrici, fioroni e arabeschi si alleggeriscono e si allontanano dall'influenza araba. In Francia al contrario, non è che all'inizio del XVI secolo che le prime prove di doratura e di ricerca decorativa secondo il gusto italiano appaiono presso il libraio e legatore Simon Vostre. Ma gli artigiani francesi non possono ancora rivaleggiare con gli italiani. Solo verso il 1520 troveremo in Francia le prime prove di piastre impresse in oro, notoriamente con Geoffroy Tory che è a un tempo incisore, tipografo, stampatore, libraio e legatore sotto l'insegna de "Le pot cassé". Siamo sempre all'epoca in cui la decorazione a piastra -a soggetti il più sovente religiosi (piastra di S. Rocco, di S. Sebastiano, di S. Nicola, dell'Annunciazione) o puramente ornamentali (piastra con ghiande, grifoni, contadini) è impressa a freddo e si rifà ancora allo stile gotico.

Non sarà prima del] 535 che gli ateliers parigini abbandoneranno definitivamente le legature a piastra (che resteranno tuttavia in voga in tutto il resto dell'Europa fino alla fine del XVI secolo) per adottare decorazioni dorate ancora molto semplici. Tuttavia dal 1525, dopo il suo rientro dall'Italia dove aveva ricoperto la carica di tesoriere e funzionario del ministero delle finanze a Milano, il "Principe dei Bibliofili " Jean Grolier aveva già ingaggiato un atelier di legatura parigino per portare in Francia le decorazioni italiane; forse si trattava dell'atelier di Pierre Roffet, legatore giurato dell'Università di Parigi. E così che uno stile più tipicamente francese incomincia ad affermarsi con l'apparizione di marchi di possesso sulle legature (nomi, iniziali, motti, stemmi) e la composizione della decorazione "rettangolo-losanga". Gli ateliers di legatura si moltiplicano a Parigi. Verso il 1533, dopo la scomparsa di Pierre Roffet troviamo suo figlio Etienne, detto "Le Faulcheur", stabilitosi come libraio-legatore al Pont St. Michel, sotto l'insegna della "Rosa Bianca", e che sarà legatore del re fino al 1549. Contemporaneamente Jean Picard, libraio e legatore è il rappresentante a Parigi dei libri stampati a Venezia da Aldo. Gommar Estienne sarà legatore del re tra il 1549 ed il 1559. Ci sono inoltre Claude De Picques, libraio della regina, che gli succede dal 1559 al 1572, il misterioso legatore dal ferro con "la cornacchia che becca" (pecking crow binder), l'atelier dell'Arco di Cupido (Cupid's Bow Binder), l'atelier dell'Esopo de Mahieu (Maioli Aesop Binder), e tanti altri i cui nomi non conosciamo ancora (o, come direbbe Hobson, non abbiamo ancora inventati). Dal 1540, la legatura francese raggiunge la sua età d'oro e i legatori parigini -che nel frattempo avranno fatto venire dall'Italia i migliori artigiani doratori -attireranno i maggiori bibliofili europei: Francesco I, Enrico II, Diana di Poitiers, Jean Grolier, Tommaso

Maioli, il Cardinale Carlo di Lorena, Anne de Montmorency, Luigi di

Sainte-Maure (a Parigi), Benoit Le Court (a Lione), Pierre-Ernest de Mansfeld (a Lussemburgo), Thomas Wotton (in Inghilterra), Marcus Fugger (a Augsburg), Marc Lauwerijn (a Bruges). I legatori per decorare i libri si ispirano ai modelli ornamentali dell'epoca (Androuet du Cerceau) e ai trattati di scultura e di architettura (la scuola di Fontainebleau). La decorazione, spesso costruita intorno a uno spazio vuoto centrale, è puramente ornamentale, a nastri intrecciati con fioroni pieni, vuoti o azzurrati. Il fondo è talvolta coperto di puntini dorati. I tagli dei libri sono dipinti, dorati e cesellati. Per la prima volta si fa uso del ferro a tratto diritto e curvo. Bisogna tuttavia segnalare la grande difficoltà d'identificare gli ateliers di provenienza poiché si copiano e usano dei ferri simili se non identici..

Nella seconda metà del XVI secolo appare una nuova decorazione della legatura. Attorno a un centro, il più sovente ovale, la superficie dei piatti è interamente ripartita da un gioco di filetti a spirale e incrociati, gli scompartimenti possono essere o meno ornati da ferri leggeri (ramoscelli o foglie). Questo tipo di decorazione sarà in grande voga in Francia durante quasi un secolo. E' la decorazione battezzata (molto più tardi dal bibliofilo Nodier) "à la fanfare". Un'altra decorazione, quella a emblemi, fa la sua apparizione alla fine del XVI secolo: ferri speciali (colombe raggianti, fiamme, simbolo a forma di S chiusa, monogrammi, simboli religiosi e funebri) sono disposti agli angoli dei piatti o a seminato. E' l'epoca in cui Enrico III fonda nel 1585 la Congregazione dei

Penitenti, dopo la morte di sua moglie Luisa di Lorena. L'atelier più in voga a Parigi in questo momento è quello di Clovis Eve, legatore del re. La decorazione "à la fanfare" diventa più ornata e più carica, talvolta anche mosaicata. Le legature con ripetizioni di medaglioni ovali a fogliami e piccoli fiori al naturale, con i dorsi ornati di palme e di foglioline, fanno la loro apparizione, eseguite dai fratelli Eve per Enrico IV, Margherita di Valois, Pierre Duodo, ambasciatore di Venezia in Francia.

Nel 1606 Macé Ruette, che diventerà legatore del re nel 1634, apre a Parigi il suo atelier di legatura. I ferri da doratura si trasformano, l'incisione diventa molto sottile. Un ferro caratteristico è quello dalla forma assai particolare di cerchio sbarrato, ravvivato da puntini dorati. In breve tempo i ferri si assottigliano al massimo. Il tratto diventa interamente puntinato. Sarà la caratteristica principale del XVII secolo. Un Misterioso ferro "con piccola testa" (di cui esistono diverse varianti) si mescola a queste decorazioni.



Legatura per Grolier del "Cupid's Bow Binder", 1550 ca.

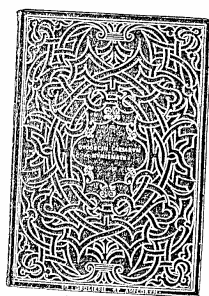


ata "Canevari" di Marcantonio Guillery, Roma 1546

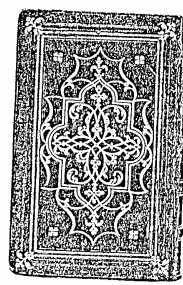
Legatura "Canevari" di Marcantonio Guillery, Roma 1546

Verso il 1620 troviamo a Parigi Le Gascon, che non bisogna confondere con un altro legatore mai identificato dal talento eccezionale (chiamato da Esmérien il "Maestro Doratore"). La "fanfare" cambia completamente aspetto: il tracciato è molto complicato e gli scomparti sono completamente coperti di puntini o di filigrane. Paradossalmente, alla stessa epoca, appare un nuovo modo più semplice di ornare i piatti: una doppia cornice di filetti ornata solo agli angoli da ferri puntinati. Questa decorazione, chiamata erroneamente "à la Duseuil" (dal nome del legatore che ha vissuto un secolo più tardi), sarà molto usata per tutto il XVII secolo. L'identificazione dei legatori è sempre quasi impossibile; non mettono firme e si copiano tra di loro.

Antoine Ruette succede a suo padre come "Legatore dei libri del Re" (1644-1664). Nel 1645 Florimond Badier ottiene il titolo di maestro e fa eccezionale firma tre legature. Negli ultimi 25 anni del seicento in Francia non si vedrà più alcuna innovazione nella decorazione della legatura. Il legatore che lavora per il famoso bibliofilo Elie Du Fresnoy utilizza ancora ferri in stile 1620. La nomina nel 1689 di Luc-Antoine Boyet a legatore del re non apporta alcun cambiamento. La maggior parte delle legature sono quasi gianseniste, vale a dire senza alcuna decorazione a eccezione talvolta di una minuscola cornice a rotella. Con Boyet tuttavia, incominciano ad apparire sempre più spesso legature con risguardie in pelle. Verso il 1695 la rotella della cornice diventa più larga, con motivi ornamentali o fiorellini allineati: sarà la "rotella a dentelle".



Legatura per Grolier di Gommar Estienne, Parigi 1553 ca.



Legatura con decorazione a placca di Etienne Roffet, Parigi 1541 ca.

L'inizio del XVIII secolo in Francia si caratterizza per l'attività di Antoine Michel Padeloup, detto «Il Giovane», nipote e figlio di Michel, che apre un proprio atelier verso il 1712 e lavorerà fino al 1758. Sarà il più noto legatore della famosa dinastia dei Padeloup (15 legatori in cinque generazioni). Dal 1715, durante la reggenza di Filippo d'Orléans (che fa nominare Augustin Du Seuil legatore del re in

sovrannumero), si vedrà una forte reazione contro tutto ciò che si faceva precedentemente nel campo della legatura. E' la nascita di strabilianti decorazioni mosaiccate d'un genere assolutamente nuovo. Alcune sono a ripetizione «a scomparti», altre abbandonano ogni simmetria per composizioni del tutto libere coprenti tutto il piatto, con curiosi effetti di scaglie, di puntinati e di nervature ottenute con piccoli tocchi con ferri diritti e curvi sui mosaici. Nel 1718 Jacques-Antoine Derome diventa maestro; egli fa parte di un'altra celebre dinastia che conterà 16 legatori in tre generazioni. E' l'epoca in cui Padeloup incomincia a firmare le sue legature con una piccola etichetta di carta. Molti altri legatori lo imiteranno. Con l'apparizione di grandi libri celebrativi (incoronazione di Luigi XV nel 1731 matrimonio del Delfino nel 1747, festa di Strasburgo nel 1748 ...) la decorazione si ispira ai ferri battuti del tempo, usando grandi ferri da doratura incisi per la circostanza. Nello stesso spirito si creeranno delle piastre (chiamate abusivamente «piastre alla Dubuisson», dal nome di Pierre-Paul Dubuisson, cartolaio-libraio-legatore). Queste piastre saranno utilizzate alla fine del XVIII secolo, soprattutto per gli almanacchi reali che sono stampati in un grande numero di esemplari per essere regalati ogni anno a coloro che frequentano la Corte. Verso il 1737, anno in cui Louis-François Monnier è nominato Maestro e Jacques-Antoine Derome diventa Soprintendente della comunità dei legatori, la decorazione a «dentelle» si allarga e si rinforza agli angoli e al centro dei lati. La doratura è interamente impressa a piccoli ferri (fiorellini, conchiglie, uccelli, soli, cuori, anelli, simboli campestri, armi) in volute formate da fogliami stilizzati. Questa decorazione a «dentelle», nello stile dei ricami dell'epoca, ottiene un tale successo che tutti i legatori eseguono delle «dentelles» a piccoli ferri per altri cinquant'anni. Le decorazioni a mosaico, sempre rare e apprezzate, sono ispirate a scene campestri o a cineserie, molto in voga all'epoca. Talvolta il fondo è coperto di puntini dorati. Nicolas-Denis Derome, detto «il Giovane», è nominato Maestro nel 1761. *Egli* metterà la sua etichetta su tutte le più eleganti decorazioni a «dentelle» del XVIII secolo. Nel 1762 il disegnatore Gravelot illustra le Favole di La Fontaine per conto dei Fermiers Généraux (esattori delle imposte agricole) che *gli* ordinano dei ferri speciali per la decorazione di quell'edizione. Ma *in* realtà è la decorazione a «dentelle» che resta di moda con due tendenze: una - molto pesante - con impiego di *ferri* «grassi» o «molto grassi» (*stile* rococò) e l'altra - molto più leggera - che usa *i piccoli ferri* (notoriamente il celebre ferro «à l'oiseau»). Quest'ultima tendenza andrà ancora alleggerendosi per da luogo, dopo il 1760, alle «dentelles» più *sottili* e armoniose del secolo. Contemporaneamente la moda di piccoli almanacchi, calendari per la Corte, piccole strenne ... è pretesto di piccole deliziose legature ornate di perle, ricami, pagliuzze, pitture sotto mica, intarsi di paglia, miniature, ecc.

Dopo la rivoluzione francese *si* noterà un abbandono progressivo della decorazione a «dentelle» in favore di uno stile molto più spoglio; *cornici* formate da rotelle nel gusto delle arti decorative del tempo. Verso il 1785 Nicolas-Denis Derome rinnova completamente il suo materiale da doratura e si fornisce di rotelle secondo il gusto del momento. Nel 1791 Bradel, nipote di Nicolas-Denis Derome, detto «Bradel il Vecchio», eredita *ferri* e clienti da suo zio e si fa chiamare «Bradel Derome».

Con i movimenti post-rivoluzionari assistiamo alla scomparsa della vecchia classe dirigente, dunque dei bibliofili e, di conseguenza, dei bravi legatori. Centinaia di migliaia di libri sono distrutti.

Lemezzelegature, più alla portata di borse democratiche, cominciano a fare la loro apparizione.

Durante questa crisi - a cavallo tra i due *secoli* va comunque segnalata una curiosa tecnica che sarà applicata a qualche rara legatura, tecnica che ricorda quella inventata dai fratelli Martin per imitare le lacche cinesi sulle carrozze, sui *mobili* e sulle scatole: si tratta di legature «en vernis sans odeur», chiamate abusivamente «au vernis Martin». Alcune portano l'etichetta di Bertin. La decorazione di molte di queste legature dipinte e laccate è tipica dello stile impero come cammei e putti.

Alle soglie del XIX secolo (nel 1795 più esattamente), quando la legatura di lusso in Francia è nel più profondo abbandono, un certo Jean-Claude Bozérien si installa a Parigi, 33 Quai des Augustins, come editore, libraio e legatore. E' vicino e amico di Pierre Didot il Giovane. Bozérien rappresenta con il suo nuovo materiale di doratura, ispirato al gusto che prevale in quel momento in Inghilterra, tutta la gamma

degli elementi decorativi dell' epoca. Le rotelle di cornice dei piatti sono formate da sfingi, lire greche, rami di quercia o di lauro, pampini di vite, urne, anfore, ghirlande, mentre il dorso piatto è suddiviso e ornato a «mille puntini» (ramoscelli intorno a un punto centrale su fondo sabbiato oro). Alcuni piatti sono talvolta ornati con filetti a «losanga-rettangolo», o con decorazioni a reticolo o ancora con «rotella a vermicello». Illegatore firma al dorso della legatura, abitudine che diventerà corrente durante tutto il XIX secolo. Nasce in Francia una nuova classe di bibliofili; essi acquistano a basso prezzo i libri antichi confiscati durante la rivoluzione o venduti da aristocratici rovinati e li fanno rilegare secondo il gusto del momento.

Nel 1798 René Simier fonda il suo atelier. Nel 1802 Joseph Thouvenin, a 11 anni, entra nell' atelier di Bozérien il Giovane (fratello di Jean-Claude) come garzone tuttofare. Nel 1809 Lefèbvre, nipote e socio di Bozérien il Vecchio gli succede. Sempre nel 1809 lavora a Parigi Pierre Duplanil. Nel 1813 Joseph Thouvenin apre il suo atelier, rue Saint-Jacques a Parigi. Nel 1816 Purgold s'installa a me Dauphine a Parigi. Lo stesso anno René Simier diventa legatore del re. Nel 1819 ha luogo a Parigi la prima Esposizione del Lavoro dove esporranno Thouvenin, Purgold, Simier e Lesné. Nel 1820, Lesné, illegatore poeta, scrive il suo trattato *La Reliure* in versi. Intanto la Francia si è liberata dall'influenza inglese. La rotella è stata sostituita da filetti formanti una cornice e dei quadrati d'angolo. Nuovi ferri appaiono per riempire lo spazio tra filetti e i quadrati. Nel 1828 Charles Nodier, bibliotecario dell' Arsenal dove organizzava le sue famose «serate letterarie» affida a Thouvenin la legatura di un libro intitolato *Fanfarses' et Courvées Abbadesques dess Roule Bontemps de la Haute et Bass'e Coccagne et Dépendancess*. Su questa preziosa edizione del 1613 Thouvenin eseguirà una decorazione a imitazione di quelle che si facevano alla fine del '500 e all'inizio del '600. E' il grande successo! Nel frattempo, poco dopo la pubblicazione nel 1820 delle *Méditations' Poétiques'* di Lamartine, fa la sua apparizione il romanticismo esaltando il ritorno al medioevo nelle arti e nelle lettere. Si vedono apparire sulle legature nuovi ferri con caratteristiche dell' arte gotica.

L'uso della piastra o di combinazione di piastre riprende vigore, i mosaici invadono le legature. Le legature più preziose, a volte, hanno i risguardi e persino le guardie di pelle. Le piastre rappresentano elementi di architettura gotica (rosoni, archi, ogive) talvolta mescolati senza nessuna preoccupazione di purismo a elementi di architettura greca (colonne, capitelli, foglie d'accanto). E' la decorazione «alla cattedrale» che sarà presto abbandonata per far posto a grandi ferri e a nuove piastre rappresentanti ramoscelli dal tratto «grasso» che ricordano lo stile barocco e i tappeti della Savonnerie. La passione generale per il passato (e forse anche il successo della famosa «decorazione alla Fanfara» eseguita per Nodier) spinge ben presto i legatori francesi a copiare gli stili antichi. Durante almeno mezzo secolo, i doratori si appassionano e rivaleggiano in perizia nell'esecuzione, a piccoli ferri, di miscugli di stili (pastiche) di legature del XVI, XVII e XVIII secolo. Anche gli autori contemporanei si vestono alla maniera antica! L'unico tentativo originale di quest' epoca è la decorazione a «gioco di filetti» ancora oggi apprezzata dai bibliofili conservatori. Dopo la morte di Purgold nel 1830, il suo miglior operaio doratore Antoine Bauzonnet sposa la vedova e gli succede a capo dello atelier. Diventerà ben presto il «maestro della decorazione a filetti». Tre anni più tardi, nel 1833, assume a sua volta un doratore di origine tedesca, Georges Trautz. I due diventano soci nel 1840 e firmano inizialmente «Bauzonnet - Trautz» successivamente «Trautz- Bauzonnet». Due tecniche di doratura si confrontano: la doratura profonda e brillante da una parte (Trautz, Cuzin, Niedrée), la doratura leggera detta «a fiore» dall' altra (Lortic, Capè, Duru, Marius Michel padre). I legatori francesi, non sapendo più cosa copiare, reinterpretano l'antico ma senza un vero rinnovamento. La legatura «retrospettiva» avrà così caratterizzato quasi tutto il XIX secolo. E mentre i legatori si bloccano nel copiare e abbandonano ogni

nuova ricerca, è la legatura industriale che prende lo slancio e dà tutta la misura della sua fantasia grazie alla produzione degli editori parigini Curmer, Paulin, Gonin e soprattutto Hetzel che -dal 1863- inizierà a pubblicare le opere di Jules Verne in legature editoriali cartonate, e del famoso Mame a Tours.

Nel 1878 William Morris tiene una conferenza al Trade Guild of Learning di Londra (*The Decorative Arts and their relation to modern life and progress*).

Questa conferenza avrà una considerevole influenza sull'evoluzione delle arti in Europa. E' così che l'Art Nouveau inizia a segnare profondamente la tipografia e le arti del libro, compresa la legatura decorata.

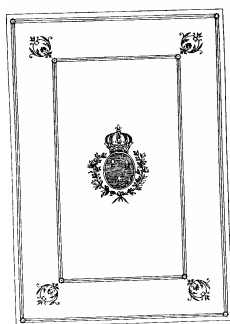
Marius Michel figlio è il primo legatore ad aver compreso e creato, lo stesso anno, una decorazione direttamente ispirata alla natura: la «flora ornamentale». Grandi fiori stilizzati (rose, violette, caprifogli, peonie, crisantemi, fiori di patata, passiflore, cardi, astri..), frutti (limoni, ciliege..), bacche e fogliami, mescolati spesso a larghi nastri intrecciati, sono realizzati con filetti e ferri e abbondantemente mosaicati.

Egli sarà presto seguito da Charles Meunier padre e figlio. Nello stesso periodo le biblioteche parigine si trovano invase da altri tipi di legatura: le legature a cuoio inciso, pirografato, sbalzato, tinto o dipinto. Per questi lavori, più facili e rapidi che non la doratura, i legatori si affidano a tecnici o a illustratori noti (Guétant, Steinlen, Lepère, Séguy, Robida, ecc.), liberandosi da ogni problema creativo.

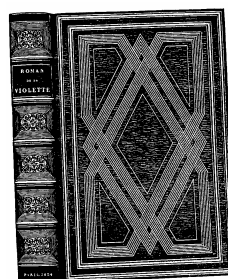
La legatura «parlante» diventa così legatura «pittorica». Con l'apparizione di creatori non legatori il dialogo è aperto tra la legatura d'artista e la legatura di legatore.

*Michel Wittock*

Traduzione a cura di M. Alessi



Maguette d'un décor à encadrement par Du Seuil La roulette employée n'est plus gravée de trois filets «à l'ancienne», mais de trois filets espacés régulièrement, typiquement XVIIIe siècle.



Legatura XIX sec.